

L'intervento/1

La sfida di Roberti a terrorismo e mafie

Si presenta oggi, alle 17,30, nella sala del capitolo di San Domenico Maggiore, il libro del procuratore nazionale antimafia Franco Roberti.

Adriana Maestro*

Francò Roberti ci dà una speranza. Il suo volume «Il Contra-

rio della paura. Perché terrorismo islamico e mafia possono essere sconfitti» è un'analisi realistica, equilibrata e propositiva dello stato dell'arte nella lotta al terrorismo e alle mafie. Le analisi e le proposte si susseguono una dopo l'altra in una narrazione semplice e diretta, documentata e chiara. **> Segue a pag. 31**

Dalla prima di Cronaca

La sfida di Roberti

Adriana Maestro*

Il magistrato affronta la stagione del terrorismo e approfondisce la necessità di un coordinamento efficace e permanente dell'azione investigativa internazionale, il ruolo fondamentale che dovrebbe avere il «procuratore europeo» e, più di tutto, il controllo necessario dei processi di reclutamento sul web, e del sistema di trasferimento della enorme quantità di denaro contante nella disponibilità della criminalità organizzata e del terrorismo, spesso attraverso le agenzie di money transfer che, per come sono oggi le normative, sfuggono a qualsiasi possibilità di controllo da parte dei governi nazionali.

Spiega - a partire dalla esperienza sul campo - quanto sia molto più utile aiutare tanto le vittime della corruzione che della tratta a collaborare con la giustizia. Accogliere le esigenze, i dubbi e le paure di queste persone, evitando di trattarle da indagate, dà molti più risultati per incastrare i trafficanti di esseri umani e i camorristi, soprattutto consente di recuperare una relazione di fiducia fra magistratura e cittadini fra istituzioni e società

civile. La fiducia, appunto, elemento cardine del rapporto tra cittadini e istituzioni, quella che troppo spesso manca perché lo Stato latita o non dà risposte appropriate nei tempi appropriati. Lasciando così tragicamente campo libero ai poteri criminali che in quegli interstizi si infilano, guadagnando un ruolo sussidiario rispetto alla Stato, come una sorta di agenzia di servizi.

Il magistrato spiega e disegna poi, piano piano, il legame economico e di potere che accomuna il terrorismo e la criminalità organizzata. Ne individua il rapporto fondante nel sistema finanziario a scopo di riciclaggio e nel traffico delle armi e ne traccia la sostanziale differenza nel controllo forte del tessuto sociale, politico, imprenditoriale da parte della mafia, della camorra e della 'ndrangheta, anche nel loro strutturale rapporto con l'area grigia e i colletti bianchi: il «dispositivo», una rete di potere sinergica, liquida, diffusa, globale e locale.

La biografia dell'uomo si intreccia in modo indissolubile con il suo ruolo di magistrato. Il terremoto dell'Irpinia dell'80, l'incontro con i ragazzi di Firenze venuti in aiuto delle Comunità di Lioni e di Sant'Angelo dei Lombardi. La mia Sant'Angelo dei Lombardi - così si esprime Roberti - rasa al suolo, dal terremoto ma anche dai lavori di costruzione di quegli edifici nuovi non eseguiti a regola d'arte e nel rispetto della normativa antisismica. La stessa cosa è accaduta nell'alluvione del Sannio dell'ottobre scorso. La natura fa il suo corso, è l'homo oeconomicus a renderla distruttiva. Di nuovo, l'area grigia, la corruzione come

elemento costitutivo delle dinamiche istituzionali del Mezzogiorno e non più solo del Mezzogiorno. Diciamolo subito. E diciamolo chiaramente - così Roberti - le mafie sono la causa principale del sottosviluppo economico italiano. E in particolare del Mezzogiorno. Sono le mafie che stanno frenando anche la timida ripresa delle regioni del Centro-nord. Le mafie con la loro ragnatela di collusioni e corruzione perché la vera forza delle mafie sta, oggi, fuori dalle mafie.

Franco Roberti descrive questo tessuto sociale e questi ambienti con la penna del romanziere, con la competenza dello psicologo sociale che guarda le biografie e le storie delle comunità, i legami territoriali umani, culturali ed economici. E, dunque, l'attitudine all'analisi investigativa raffinata e profonda - con la definizione del rapporto Cap (camorra, affari, politica) e la lezione di Giovanni Falcone sul forte collegamento fra sistema di credito, riciclaggio e corruzione - cede alla descrizione della qualità delle relazioni su un territorio, condizionate dalla cappa e dalla paura. L'intimo, profondo obiettivo della cultura della prevaricazione e dell'oppressione.

Il magistrato si schiera culturalmente. E il suo racconto diventa costituzionale, civile ed etico. L'analisi passa dai dati economici della illegalità e del commercio di droga, dal loro peso e dal loro rapporto con il mercato legale ai principi generali della libertà economica, dell'inclusione come valore etico, della qualità della vita per i giovani.

Ecco, Franco Roberti ci dona un libro moderno e di tradizione, una narrazione che consiglia

mo ai giovani perché colta e semplice, saggia e aperta alla discussione più ardita e innovativa, con solide basi costituzionali e culturali che felicemente si legano, in una profonda continuità,

alle lezioni dell'economista Antonio Genovesi e a quelle del filosofo Aldo Masullo. Tre napoletani, in fondo, che dialogano a distanza, nello spazio, nel tempo e nelle professioni. Con una comu-

ne radice di civiltà e una condivisa speranza da dare ai giovani. Elementi costitutivi, appunto, per un riscatto contro le mafie

**Presidente associazione culturale
Giancarlo Siani*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 109293

INVESTIMENTI

Bonus Sud, via al codice tributo per la compensazione in F24

Con la risoluzione 51/E/2016 pubblicata ieri dall'agenzia delle Entrate arriva il codice tributo («6869») per consentire l'utilizzo in compensazione del credito d'imposta per i nuovi investimenti nelle aree del Mezzogiorno. L'agevolazione è riservata soltanto ai titolari di reddito d'impresa in relazione all'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive situate in alcune

zone delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo. Gli acquisti devono essere effettuati dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019. Per accedere al bonus è necessario presentare una comunicazione tramite il software «Creditoinvestimentisud», scaricabile dal sito delle Entrate. Le domande possono essere inviate dallo scorso 30 giugno.





CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Quel Sud immaginario

CARO Augias, su "La Repubblica" del 30 giugno si sostiene in una lettera che, al momento dell'Unità, il regno borbonico «aveva un reddito uguale al resto del Paese». Stupisce che si continuino a ripetere valutazioni di puro carattere nostalgico. Tutti gli storici, salvo qualche irriducibile filoborbonico, sostengono che mentre il nord conosceva il primo sviluppo industriale, il sud viveva una realtà tardo-feudale. Fra i tanti, l'abruzzese Paolo Macri, Università di Napoli, nel suo recente "Unità a Mezzogiorno", sottolinea proprio questa differenza fra la realtà economica settentrionale e il sistema tardo feudale meridionale.

Ezio Pelino, Sulmona (L'Aquila) — pelinoezio@gmail.com

Gentile Augias, nella lettera del signor Alberto Scuderi, dal titolo "La Sicilia liberata e quella invasa", l'affermazione «eravamo un regno con un reddito uguale al resto del Paese e siamo diventati una colonia», è infondata. Già negli anni 60 lo storico economista Richard Eckaus fornì una prima stima del divario Nord-Sud Italia, concludendo che all'Unità la differenza di reddito tra Nord e Sud era tra il 15 e il 25%. Senza contare che nel 1861: nel Mezzogiorno solo 14 cittadini su 100 risultavano alfabeti; nel Centro-Nord 37. Su 100 bambini fra i 6 e i 10 anni, 17 andavano a scuola nel Mezzogiorno, nel Centro-Nord 67. «Basterebbe questo a giustificare l'Unità d'Italia? Forse sì».

Gianpaolo Annese, Crispiano (Taranto) — gpannese@libero.it

ESISTE sulle condizioni del Mezzogiorno negli anni dell'unificazione una mitologia che di tanto in tanto affiora, il rimpianto di un'età dell'oro brutalmente azzerata dall'arrivo dei garibaldini, poi dell'amministrazione sabauda. Il signor Annese citava anche (in una parte tagliata per ragioni di spazio) dati tratti dal saggio dello storico economista Emanuele Felice "Perché il Sud è rimasto indietro" (Il Mulino, 2013). Il professor Felice, 39 anni, origini abruzzesi, insegna all'Universitat Autònoma di Barcellona. Scrive: «A lungo si sono considerate corrette le stime sul Pil che ponevano sullo stesso livello il reddito del Sud e quello del Centro-Nord intorno all'Unità. Nessuno si è preoccupato di verificarle; io l'ho fatto constatando che la ricchezza prodotta dal Sud era, già allora, inferiore a quelle del Centro-Nord». Aggiunge poco

oltre: «Una pubblicistica di ispirazione quasi neo-borbonica dipinge un Sud che non è mai esistito. Un Sud pari o superiore al Nord, perfidamente spogliato dalle sue ricchezze dal governo unitario». Se ai dati economici si aggiungono quelli del generale livello di vita, si vede quando difformi fossero le condizioni esistenti tra le due parti del Paese. Una pubblicistica economica d'ispirazione meridionalistica, dovrebbe con più utilità analizzare le cause di un così modesto sviluppo durato negli anni nonostante cospicui finanziamenti. Caso esemplare la Sicilia che, godendo da quasi settant'anni di vastissima autonomia legislativa e di buone disponibilità finanziarie ha risolto ben pochi dei suoi antichi problemi. Almeno di questo Garibaldi non ha colpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettere:

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma



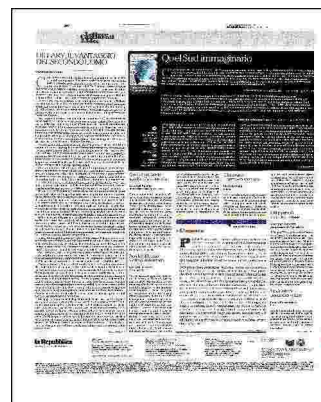
Fax:

06/49822923



Internet:

rubrica.lettere@repubblica.it



■ **Dopo le tappe nell'Italia del sud** peninsulare (Caserta, Salerno, Rende, Matera, Foggia, Lecce) il road Show di Intesa Sanpaolo, dedicato alle imprese del settore agroalimentare e che si avvale della collaborazione di Coldiretti, arriva in Sicilia con due convegni. Appuntamenti a Catania, giovedì alle 10 al Grand Hotel Baia Verde, Via Angelo Musco 8 di Aci Castello, e Marsala, venerdì alle 10 presso le Cantine Florio in Via Vincenzo Florio.



INVESTIMENTI**Bonus Sud, via al codice tributo per la compensazione in F24**

Con la risoluzione 51/E/2016 pubblicata ieri dall'agenzia delle Entrate arriva il codice tributo («6869») per consentire l'utilizzo in compensazione del credito d'imposta per i nuovi investimenti nelle aree del Mezzogiorno. L'agevolazione è riservata soltanto ai titolari di reddito d'impresa in relazione all'acquisto di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive situate in alcune

zone delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Molise, Sardegna e Abruzzo. Gli acquisti devono essere effettuati dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2019. Per accedere al bonus è necessario presentare una comunicazione tramite il software «Creditoinvestimentisud», scaricabile dal sito delle Entrate. Le domande possono essere inviate dallo scorso 30 giugno.

